Documento Finale – COMMISSIONE 2

Welfare, inclusione, istruzione e formazione, fisco: beni comuni e leve di sviluppo

La Cisl afferma da tempo che la sostenibilità sociale dello sviluppo è assicurata, in primis, dal rafforzamento delle reti di welfare, intese come articolato sistema di servizi, tutele ed assistenza nel campo dell'istruzione, della salute e del sociale, raccordate in una cornice più ampia di politiche volte a favorire riequilibrio territoriale, inclusione e coesione sociale, a cominciare da quelle equitative di tipo previdenziale e fiscale.
Le transizioni in atto, specie quella demografica, rappresentano sfide da governare nella direzione dello sviluppo socialmente e ecologicamente sostenibile, per evitare che esse aggravino diseguaglianze sociali ed economiche e divaricazioni territoriali.

POLITICHE SOCIALI ED ASSISTENZIALI

- Pur in presenza di miglioramenti sul piano delle risorse e dell'equità redistributiva, è necessario proseguire nel solco indicato dal PNRR, mettendo ordine nelle diverse fonti di finanziamento, coordinando meglio la programmazione tra Stato, Regioni e Comuni. Occorre rafforzare i servizi sociali e sociosanitari, garantendone l'accesso a tutti e la possibilità di percorsi di assistenza personalizzati, monitorando con attenzione le forme di erogazione comprese quelle oggetto di appalto o di affidamento. Per farlo, è essenziale investire nelle molteplici figure professionali che operano in questi ambiti e, nel percorso di revisione dei criteri di autorizzazione ed accreditamento dei servizi residenziali, semiresidenziali e di assistenza domiciliare, salvaguardare le condizioni migliorative già definite nei confronti regionali, garantendo l'applicazione dei Ccnl sottoscritti dalle OO.SS. nazionali comparativamente più rappresentative.
- Il principio di universalità dei LEPS è ancora più affermato nella norma che nella realtà. Serve un forte impegno nazionale per superare le diseguaglianze, attraverso: una più puntuale definizione dei contenuti dei LEPS; maggiori risorse vincolate al livello sovracomunale prevedendo forme stabili di gestione associata dei servizi; l'accompagnamento tecnico al territorio e strumenti di monitoraggio e sanzione per gli enti inadempienti, nonchè il necessario raccordo tra pubblico, privato e terzo settore.
- È necessario dare piena attuazione alla legge delega sulla non autosufficienza, convogliando maggiori risorse sul tema, promuovendo azioni preventive e per l'invecchiamento attivo (estendendone progettualità e sperimentazioni ai luoghi di lavoro per accompagnare lavoratrici e lavoratori negli ultimi anni di prestazione lavorativa); strutturando il sistema nazionale di assistenza per gli anziani non autosufficienti, per ricomporre la frammentazione degli interventi; attuando la revisione del sistema di valutazione e potenziando la rete dei servizi sociosanitari, a partire dalla garanzia dell'accesso integrato al sistema, della continuità assistenziale e del nuovo modello di domiciliarità; introducendo la prestazione economica universale, oltre i limiti della sperimentazione, che incrementi la tutela e sostenga la strategia di qualificazione del lavoro di cura. Quest'ultimo rappresenta un'area promettente di sviluppo occupazionale.

Politiche per la disabilità

- La legge delega 227/2021 rappresenta un'occasione importante per rafforzare i diritti delle persone con disabilità, ma la sua attuazione richiede ulteriori sforzi, anche accompagnando attentamente la sperimentazione in atto. È fondamentale recepire in tutti i documenti sindacali e nella contrattazione la nuova semantica (es. "persone con disabilità" e non "portatore di disabilità" o "persone diversamente abili"), garantire equità, coerenza e continuità nei nuovi percorsi di valutazione, valorizzare cabine di regia partecipate, migliorare l'accessibilità, potenziare i servizi per il collocamento mirato, rafforzare l'integrazione tra progetti di vita, scuola e lavoro, anche attraverso un adeguato sistema di informazione a persone e famiglie, potenziare strumenti di promozione dell'inclusione lavorativa e del disability management, anche attraverso il sostegno alla contrattazione collettiva.
- La tutela delle persone con disabilità e dei caregiver è un esempio chiaro di come la nostra azione sindacale si articoli sia nel lavoro (contrasto alle discriminazioni, tutela del posto di lavoro, contrattazione collettiva dedicata) che nei luoghi di vita (servizi, diritti, tutele).

POLITICHE PER L'INCLUSIONE

La lotta alla povertà

- La povertà è un fenomeno che ha assunto un peso sempre più rilevante, diffondendosi sul territorio nelle sue molteplici forme, interessando in particolare le famiglie con figli, straniere e quelle in affitto. La Cisl ha svolto un ruolo proattivo nel disegno e nell'introduzione del REI, nonché nel percorso d'introduzione del Reddito di cittadinanza, proponendone nel tempo miglioramenti. L'Assegno di Inclusione (ADI), che ha sostituito il Reddito di Cittadinanza, ha perso la natura di misura universale di contrasto alla povertà, diventando uno strumento meno incisivo, con risorse ridotte e un impatto inferiore alle attese. La recente Legge di Bilancio ha accolto alcune richieste della CISL, come l'aumento delle soglie per famiglie in affitto e l'adeguamento degli importi all'inflazione. Per il futuro, la CISL propone di rendere la misura più equa ed efficace, fondandola su un universalismo selettivo basato sulla condizione economica, valorizzando tutti i componenti familiari, consentendo il cumulo con redditi da lavoro per sostenere anche i working poor, rafforzando i servizi sociali per una reale attivazione e prevedendo sanzioni proporzionate e condizionalità calibrate sulle effettive capacità del nucleo familiare.

Inclusione sociale detenuti ed ex detenuti.

- Nel campo dell'inclusione sociale, va evidenziata con forza l'emergenza crescente legata alla condizione di fragilità delle persone detenute ed ex detenute, resa ancora più drammatica dall'inaccettabile sovraffollamento delle carceri italiane. Si tratta di una fragilità complessa, che nasce dall'esperienza della detenzione e si aggrava nel difficile percorso di reinserimento, segnato da ostacoli come la ricerca di un alloggio, l'accesso al lavoro, i problemi di salute – anche mentale – e lo stigma che spesso accompagna chi ha scontato una pena. Per affrontare queste sfide in modo più efficace e strutturato, la CISL partecipa attivamente al progetto "Recidiva 0", promosso dal CNEL e dal Ministero della Giustizia, con l'obiettivo di costruire percorsi di formazione e lavoro qualificati dentro e fuori dal carcere, in risposta alle esigenze dei territori e nella prospettiva di un autentico reinserimento sociale.

POLITICHE PER LA FAMIGLIA

- Le politiche famigliari debbono tenere in debito conto le diverse fasi della vita, le condizioni dei nuclei, i contesti sociali e culturali più o meno deprivati di riferimento, sostenendo un "ecosistema" favorevole alla formazione, alle libere scelte consapevoli, alla capacità generativa e di crescita dei figli ed al benessere delle famiglie. Va pertanto promossa una strategia con interventi strutturali, integrati ed organici, armonizzando: misure agevolative e di sostegno al reddito, accesso all'abitazione, servizi di supporto alle responsabilità familiari, istituti di conciliazione famiglia/lavoro. A tal fine va monitorato il Piano nazionale famiglia e il Piano nazionale infanzia, accompagnando le azioni ivi previste, tra cui la strutturazione dei centri per le famiglie, che vanno raccordati alla rete dei servizi già operanti sul territorio.
- Il sostegno alla natalità e alla famiglia passa anche attraverso l'accessibilità e la riqualificazione di tutta la gamma dei servizi socioeducativi, compresi quelli integrativi (es. centri estivi); l'ampliamento del sistema di congedi e permessi per carichi famigliari (es. congedi parentali, di paternità); lo sviluppo di pratiche di welfare aziendale generative; l'approvazione della legge per il riconoscimento e valorizzazione dei caregiver comprendendo anche la rete amicale stabile.
- L'Assegno unico e universale per i figli a carico fornisce un imprescindibile sostegno economico, contribuendo a contrastare la denatalità e la vulnerabilità del nucleo familiare. È necessario salvaguardare la misura affrontando i rilievi avanzati dalla Commissione UE, ovvero la residenza minima e il requisito di convivenza; è necessario consentire l'accesso all'Assegno Unico e universale a qualsiasi lavoratore, anche non italiano, che contribuisca al sistema di welfare. Lo strumento va poi potenziato per le famiglie disagiate e reso più consistente per le famiglie bireddito.
- L'ISEE è ormai un livello essenziale e strumento sempre più rilevante, anche a livello territoriale. E' fondamentale avviarne una revisione strutturata, frutto di un indispensabile confronto codificato con le parti sociali. Alcune direzioni concrete emergono già dal dibattito tecnico e sociale, tra cui l'esigenza di rendere più adattabile lo strumento ai vari contesti applicativi, la rivisitazione della scala di equivalenza e delle franchigie, per valutare in forma più appropriata i carichi famigliari, prioritariamente in funzione della loro vulnerabilità.

POLITICHE MIGRATORIE

- Nelle politiche migratorie bisogna andare oltre l'approccio securitario, inefficace nel fornire risposte durature. In questo quadro, il tema dell'inclusione degli immigrati rappresenta una sfida cruciale per la società contemporanea e per il nostro Paese, da realizzare sul territorio anche rafforzando i percorsi di integrazione nelle comunità, mediante l'azione congiunta tra Istituzioni e Terzo Settore nei campi dell'istruzione, della formazione, del lavoro, delle politiche sociali, della casa e della salute.
- La priorità è la promozione di nuovi percorsi di acquisizione della cittadinanza, attraverso l'affermazione dello Ius Scholae. Si tratta di un atto di giustizia perché riconosce il diritto alla cittadinanza italiana a bambini e bambine, ragazzi e ragazze nati o cresciuti in Italia, che hanno frequentato per un certo numero di anni il nostro sistema scolastico, condividendone lingua, cultura, valori e relazioni sociali. È una riforma necessario, che non fa che riconoscere l'identità di fatto di decine di migliaia di giovani che sono italiani in tutto tranne che nei documenti.
- E' necessario rimuovere gli ostacoli burocratici e amministrativi, e i farraginosi meccanismi d'ingresso regolari per motivi di lavoro (come il click day) ancorati a un quadro legislativo da superare, che va riformato secondo un modello che promuova un buon governo

dell'immigrazione e dell'asilo, attraverso la costruzione di solidi percorsi di inclusione lavorativa e sociale, sostenendo con forza un'occupazione qualificata, dignitosa e regolare, attraverso norme che rafforzino gli ingressi regolari per motivi di lavoro, in connessione più stretta con il mondo produttivo procedendo ad una puntuale analisi dei fabbisogni occupazionali di imprese e famiglie, e facendo leva sulla formazione, anche nei Paesi d'origine, nel raccordo tra pubblico-privato, anche ricorrendo ad una valorizzazione della bilateralità, lottando contro ogni forma di sfruttamento.

POLITICHE SANITARIE E SOCIO-SANITARIE

La loro qualificazione presuppone:

- Innalzare Il finanziamento del FSN. Occorre proseguire il lavoro avviato negli ultimi anni dove, anche a parziale risposta delle nostre richieste, abbiamo registrato un'inversione di rotta rispetto al sottofinanziamento dei precedenti quindici anni, prevedendo ulteriori risorse ad incremento del Fondo Sanitario Nazionale, riducendo la forbice rispetto al fabbisogno di salute. Per allineare la spesa pubblica nazionale alla media europea (6,8 %), servirebbe aumentare l'investimento di 0,6 punti percentuali del PIL, equivalenti a circa 12–13 miliardi di euro all'anno, obiettivo da perseguire, realizzabile solo in un arco temporale pluriennale.

- Predisporre un nuovo Piano Sanitario Nazionale e ridefinire il modello di Governance. Occorre, attraverso il riavvio di una fase più serrata di confronto fra Istituzioni e OO.SS. Confederali e di Categoria, definire un nuovo Piano Sanitario Nazionale, che riconduca la programmazione dentro un quadro complessivo ed organico, investa sul nostro Servizio Sanitario Nazionale pubblico, definisca in modo chiaro obbiettivi strategici, priorità su cui lavorare, risorse certe e tempi chiari per la realizzazione degli obbiettivi individuati. Una nuova governance maggiormente orientata all'integrazione socio sanitaria, che valorizzi il lavoro multiprofessionale e multidisciplinare, riconosca la professionalità e l'autonomia dei professionisti sanitari, a cui "vincolare" l'attuazione dei piani delle Regioni.
- Investire con decisione nella qualificazione, potenziamento e riequilibrio dei tre assi fondamentali del nostro Servizio Sanitario Nazionale, dando centralità alla sanità territoriale come chiave di volta per affrontare le sfide del presente e del futuro. L'assistenza territoriale, infatti, rappresenta il fulcro della sanità del terzo millennio: è lì che si gioca la capacità del sistema di essere vicino alle persone, in particolare alle più fragili e non autosufficienti. Va quindi completata l'attuazione della Missione 6 del PNRR, portando a compimento quanto previsto dal DM 77/2022, a cominciare dal ruolo del Distretto, punto nodale di tutta la programmazione, con una rete capillare di Case della Comunità, un rafforzamento strutturale delle cure primarie, una presa in carico integrata e continua tra ospedale e territorio, una piena definizione operativa delle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) e una diffusione concreta della telemedicina. Contemporaneamente, è necessario proseguire nel miglioramento dell'assistenza ospedaliera, a partire dalla verifica e dal pieno sviluppo del DM 70/2015, della rete ospedaliera e delle reti clinico-assistenziali. Infine, il sistema della prevenzione deve essere rafforzato in tutte le sue aree, con particolare attenzione ai programmi di screening oncologici, su cui è urgente sia investire risorse che promuovere una maggiore consapevolezza dei cittadini sull'importanza dell'adesione.

- Strutturare una diversa politica di valorizzazione del personale che opera in Sanità, sia nel pubblico che nel settore privato attraverso: la sottoscrizione di tutti i contratti nazionali di lavoro prevedendo aumenti retributivi adeguati nella prospettiva del progressivo allineamento con il quadro europeo; un piano straordinario di assunzioni; la costituzionalizzazione del SSN; la depenalizzazione dell'atto medico (salvo dolo o colpa grave) anche per ridurre gli oneri della medicina difensiva; il contrasto, con tutti gli strumenti possibili, delle aggressioni al personale sanitario, socio sanitario e dei servizi di emergenza-urgenza; il superamento del tetto di spesa per le assunzioni di personale e del tetto di spesa per la corresponsione del salario accessorio; la defiscalizzazione del salario accessorio anche per il personale pubblico; il potenziamento del welfare aziendale.

POLITICHE DELL' ISTRUZIONE, FORMAZIONE, RICERCA

Per dare spessore a tali politiche serve:

- Attuare un sistema nazionale di apprendimento permanente, con adeguati finanziamenti, per raggiungere gli standard previsti dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Ridurre il mismatch tra domanda e offerta di competenze, innalzando la qualità dei percorsi di apprendimento sul lavoro e rafforzando l'orientamento scolastico e professionale, anche per abbattere le barriere di genere e lo spiazzamento delle generazioni attualmente in campo. Coinvolgere stabilmente le organizzazioni sindacali confederali e di categoria a livello nazionale e territoriale nella programmazione e nella verifica del livello e della qualità dell'offerta dei servizi di istruzione e formazione.
- Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo e promuovere il trasferimento tecnologico e delle conoscenze tra università e impresa. Vanno razionalizzate le molte strutture (Competence Center, Digital Innovation Hubs, Punti impresa digitale, …) e i molti interventi messi in campo nel corso del tempo, per evitare inefficienze e sprechi.
- Realizzare un serio e accurato monitoraggio sugli impatti delle riforme e degli investimenti della Missione 4 del PNRR nel sistema di istruzione, formazione e ricerca, utile non solo per adempiere ai regolamenti europei, ma anche a orientare le politiche future.
- Investire con decisione per rimuovere gli squilibri territoriali, potenziare e migliorare il livello e la qualità dei servizi di istruzione e formazione, fondamentali per contrastare la povertà educativa, ridurre il tasso di dispersione scolastica, garantire uguali opportunità alle/ai ragazze/i, sostenere adeguati percorsi di inclusione scolastica.
- Estendere la rete della *IeFP* a tutte le regioni e rafforzare la filiera tecnico-professionale e la sua continuità con i percorsi terziari, anche promuovendo l'apprendistato di primo e terzo livello.
- Contrastare la riduzione dell'offerta educativa, conseguente alla diminuzione del numero degli alunni promuovendo un dimensionamento della rete scolastica equilibrato e responsabile. E' necessario adottare un approccio che privilegi la qualità e la personalizzazione dei percorsi formativi, anche prevedendo l'offerta da parte delle scuole di ulteriori servizi in stretto rapporto con le comunità locali (ad es. doposcuola, potenziamento delle competenze, campi invernali ed estivi, servizi di orientamento).
- Ridurre la dispersione e l'abbandono scolastico con interventi mirati e finanziamenti dedicati alle aree più a rischio. Valorizzare ed estendere le attività di orientamento e l'offerta di istruzione e formazione professionale in tutte le Regioni, promuovendo il sistema duale rendendolo attrattivo per i giovani, le giovani e per le imprese.

- Nel quadro dell'obbiettivo europeo del 45%, assicurare il raggiungimento del target territoriale del 33% di copertura dei posti di asilo nido per ogni 100 bambini/e sotto i tre anni, come previsto dai LEP.
- Aumentare il tempo pieno e le mense scolastiche nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado, investendo prima di tutto nel Mezzogiorno e nelle aree interne, per favorire la natalità ed il lavoro femminile.
- Valorizzare il lavoro nella scuola, nell'università e nella ricerca, garantendo aumenti retributivi adeguati in linea con il resto d'Europa e necessari per qualificare la professione e renderla attrattiva per i giovani favorendo il ricambio generazionale. Investire nella formazione iniziale e continua del personale dei comparti istruzione e ricerca.

POLITICHE FISCALI

Sono temi di prioritario intervento:

- Riforma fiscale: proseguire nel processo riformatore rispettando i principi di **progressività** come stabilito dalla Costituzione, di **sostenibilità economica** (compatibile con gli equilibri di finanza pubblica) e di **sostenibilità sociale** (no a tagli su servizi e prestazioni sociali, no ad incrementi di altre imposte per tagliare l'Irpef); contestualmente al recupero dell'evasione e nel pieno rispetto degli equilibri di finanza pubblica occorre ridurre ulteriormente il peso delle aliquote sui redditi da lavoro e pensione, partendo da un alleggerimento della seconda aliquota di 2 punti %.
- **Ulteriore riduzione del cuneo fiscale:** Il processo di riduzione del cuneo fiscale deve proseguire attraverso l'aumento delle detrazioni da lavoro dipendente il cui limite deve essere portato fino a 60.000€;
- **Semplificazione**: **accorpamento delle attuali detrazioni/deduzioni** per aree (semplificando e razionalizzando il sistema delle detrazioni fiscali che risulta al momento ancora complesso e farraginoso). In linea con quanto già avvenuto con l'introduzione dell'Assegno unico e universale per le detrazioni per i figli a carico, è auspicabile che siano accorpate in base al tema di riferimento (ad es. salute, welfare, immobili, ambiente ecc.).
- **Lotta all'evasione fiscale:** intensificare l'attività di recupero degli oltre 80 mld/€ annui di evasione; non proporre ulteriori interventi agevolativi sulle cartelle (rottamazione, stralci, agevolazioni varie), che indeboliscono la compliance fiscale; modificare i criteri di accesso alle "rottamazioni" in corso, limitando questa possibilità a coloro che in passato non abbiano concluso i pagamenti e stabilendo anche un tetto agli importi; tracciabilità di tutti i pagamenti; intensificazione dell'interoperabilità delle banche dati.
- **Fiscal drag:** è urgente definire con le parti sociali un meccanismo automatico di restituzione del fiscal drag, coerente col nostro sistema di aliquote e detrazioni, che preservi i redditi netti dalle fiammate inflazionistiche. Il fiscal drag è un "nemico silenzioso" della giustizia fiscale e sociale, che va monitorato e corretto per evitare che l'equità redistributiva venga compromessa, soprattutto in fasi di alta inflazione.
- **Variazione tassazione base imponibile:** bisogna rivalutare l'efficacia e l'equità dei sistemi sostitutivi di tassazione del reddito in misura proporzionale, abbassando drasticamente la soglia attuale fissata a 85.000 euro. Un ulteriore ampliamento del regime forfetario per i lavoratori autonomi amplierebbe l'attuale iniquità nella distribuzione del carico fiscale a scapito di pensionati e lavoratori subordinati. È necessario che i redditi dei lavoratori autonomi

rientrino almeno in parte nel medesimo sistema di tassazione progressivo usato per i lavoratori dipendenti. Al contempo occorre prevedere forme rafforzative di welfare per i lavoratori autonomi che rispettino tutti i criteri di fedeltà fiscale. Occorre accrescere la pressione fiscale nei confronti delle rendite (sia di tipo immobiliare che finanziario) e degli affitti di breve periodo.

- Fiscalità premi di risultato e fondi pensione: è importante azzerare la tassazione dei premi di risultato, sia nel pubblico che nel privato, e salvaguardare la fiscalità di vantaggio dei proventi destinati ai fondi pensione, nonché per quella del patrimonio e delle rendite degli immobili locati a canone concordato.
- Fiscalità locale: la tutela del potere di acquisto di lavoratori e pensionati passa anche dal contenimento del carico fiscale che risulta particolarmente gravoso a livello locale; il rafforzamento della contrattazione sociale territoriale è cruciale rispetto al contenimento e alla maggiore equità dell'imposizione e all'efficienza dei servizi erogati dai Comuni. Eventuali modifiche delle imposte locali (per esempio sull'Irap) non devono determinare aggravi a carico di lavoratori e pensionati né tantomeno ridimensionamenti del finanziamento della sanità.
- Armonizzazione sistema di tassazione europeo sulle imprese: il sistema di tassazione dei redditi d'impresa dovrebbe essere modificato innanzi tutto in relazione a quello vigente negli altri paesi dell'area euro, che sono soggetti ai nostri medesimi vincoli di bilancio, e più in generale rispetto ai paesi UE, nei confronti dei quali sarebbe auspicabile che fosse intrapreso un processo di armonizzazione che coinvolga anche alcune imposte indirette e che sia volto a garantire una maggiore integrazione tra i medesimi. È necessario che a livello europeo si operi per contrastare le pratiche di elusione fiscale tramite accordi tra Stati e grandi imprese e i paradisi fiscali ancora presenti nella UE.
- Tassazione globale: la tassazione delle multinazionali così come quella dei movimenti finanziari speculativi, che andrebbe regolata ed incrementata, per risultare efficace ed evitare di generare improvvise fughe di capitali dovrebbe essere gestita in maniera coordinata al livello internazionale. La rimessa in discussione della Global Minum Tax conseguente all'accordo UE-USA rende, però, molto complessa questa opzione.

POLITICHE PREVIDENZIALI

- Flessibilità: Consentire l'accesso alla pensione con requisiti più flessibili con particolare attenzione a chi svolge lavori faticosi, pesanti e gravosi e rendere strutturale l'Ape sociale.
- Donne: Dare alle lavoratrici madri la possibilità di anticipare l'età della pensione o in alternativa poter scegliere di incrementare l'importo della pensione rafforzando una norma già contenuta nella legge 335/1995. Per la pensione "opzione donna" eliminare le ulteriori condizioni soggettive oggi previste e consentirne l'accesso con i soli requisiti di età e contributivi.
- Lavoro di cura: Rafforzare le tutele previdenziali del lavoro di cura ampliando la possibilità di copertura figurativa per questi periodi sia per coloro che hanno un contratto di lavoro sia per i caregiver.
- Giovani e Pensione contributiva di garanzia: Tutelare maggiormente le future pensioni dei giovani lavoratori. Aprire un confronto per arrivare a realizzare la pensione contributiva di garanzia in grado di integrare i futuri assegni pensionistici di importo insufficiente, tramite un meccanismo modulare che consideri i contributi versati, i periodi di formazione, di cura e di disoccupazione non indennizzata involontaria.

- **Pensione complementare:** Introdurre meccanismi che incentivino l'adesione alla previdenza complementare come l'adesione automatica del lavoratore salvo possibilità di recesso e un vasto programma pubblico di educazione previdenziale. Prevedere meccanismi che favoriscano l'adesione anche da parte dei lavoratori con redditi bassi e in fascia esente da imposta.
- **Pensionati:** Rafforzare la tutela del potere di acquisto delle pensioni in essere ed estendere la quattordicesima mensilità pensionati.
- **Invecchiamento attivo**: favorire, anche tramite la contrattazione collettiva, meccanismi che incentivino l'uscita graduale dal lavoro senza penalizzazioni per il lavoratore con l'accompagnamento della staffetta generazionale.
- **Spesa per previdenza e assistenza**: approfondire le voci dell'aggregato della spesa pubblica direttamente ascrivibili alla previdenza e ai contributi rispetto a quelle riconducibili all'assistenza, integralmente in carico alla fiscalità generale.
- **Combattere l'evasione contributiva**: implementare il numero di ispettori dedicati all'attività di verifica sul territorio, migliorare l'interoperabilità delle banche dati delle diverse istituzioni al fine combattere in modo più incisivo **il lavoro nero/grigio, il caporalato, le cooperative spurie, le false partite IVA, i part time involontari e i contratti pirata**.

IL PNRR COME LEVA DI SVILUPPO

- Nonostante l'Italia sia prima in Europa per fondi ricevuti e obiettivi raggiunti, serve **un'accelerazione nella fase esecutiva del PNRR** per rispettare la scadenza del 2026 e garantire un impatto reale sul territorio. Infatti, dei 140 miliardi complessivi ricevuti finora dall'UE ne sono stati spesi circa 70. Per ottenere questo risultato è necessario ridurre i tempi burocratici, anche attraverso una più spinta digitalizzazione delle procedure di affidamento degli appalti e rafforzare l'assistenza tecnica.
- Nel contempo è necessario **promuovere un'attuazione partecipata del PNRR**, tramite Il coinvolgimento strutturale delle parti sociali nella Cabina di Regia nazionale e con i ministeri competenti. Va previsto il coinvolgimento delle parti sociali anche a livello territoriale nelle Cabine di Coordinamento istituite presso le Prefetture.
- Anche in fase di **riprogrammazione del Piano** è necessario garantire il pieno coinvolgimento delle parti sociali con lo scopo di definire le priorità strategiche da attuare e ricalibrare obiettivi e investimenti in ritardo.
- È necessario **un grande investimento sulla forza lavoro assunta per la realizzazione del PNRR**, attraverso: la stabilizzazione delle nuove risorse nella PA e nei cantieri; la formazione continua e l'aggiornamento professionale del personale; il rispetto della clausola del 30% delle assunzioni ancora da effettuare per giovani under 36 e donne, senza deroghe.
- Bisogna rendere più **trasparente e accessibile** l'attuazione del Piano, migliorando la conoscibilità dei dati, anche attraverso l'implementazione e l'interoperabilità della piattaforma Regis.
- La straordinaria esperienza del Next Generation EU, basata sulla mutualizzazione del debito pubblico europeo, ha rappresentato una svolta storica e un efficace strumento di risposta comune alle crisi. Alla luce delle sfide epocali che l'Europa si trova ad affrontare, dalla transizione verde e digitale alla gestione dell'inverno demografico, fino alla costruzione di una capacità di difesa europea autonoma e credibile, è necessario **dare continuità** a questo modello. Solo una cornice finanziaria ambiziosa e solidale, fondata su strumenti comuni di indebitamento e investimento, potrà sostenere i costi delle trasformazioni strutturali e

garantire coesione sociale e territoriale. Il patto sociale proposto dalla CISL dovrà costituire la cornice antro la quale definire le priorità strategiche della nuova fase.

- Dovranno poi essere conseguiti gli obiettivi della Programmazione dei fondi 2021/27 recuperando i ritardi nella realizzazione dei programmi nazionali e regionali. Rispetto alla programmazione post 2027, dovrà essere riconfermato l'impianto attuale evitando possibili riduzioni dei programmi di investimento.

POLITICHE PER IL MEZZOGIORNO

- Il Mezzogiorno vive ancora condizioni strutturali di svantaggio, segnate da alti tassi di disoccupazione, in particolare tra giovani e donne, precarietà lavorativa, povertà educativa e disuguaglianze nell'accesso ai servizi. Tuttavia, alcuni indicatori congiunturali recenti mostrano **un Sud più resiliente e performante rispetto ad altre aree del Paese**, segno che esistono potenzialità da valorizzare con politiche coerenti e continuative. Il Mezzogiorno deve diventare una risorsa per l'intero Paese, non più visto come problema da risolvere ma come motore di sviluppo, innovazione e coesione. È questa la visione che la CISL propone: un Sud protagonista nella transizione verde e digitale, nel rilancio dell'economia nazionale e nella costruzione di un nuovo modello sociale ed economico più equo e sostenibile.
- È necessario **superare la logica emergenziale e assistenziale** che ha storicamente connotato l'intervento pubblico nel Sud, e sviluppare invece un approccio strutturato e di lungo periodo, basato su una programmazione territoriale partecipata, capace di integrare risorse ordinarie e straordinarie, con il coinvolgimento attivo dei territori e l'utilizzo intelligente degli strumenti europei.
- Le nuove misure economiche e fiscali per il Sud, come la decontribuzione Sud, il Bonus Giovani e Donne, la ZES Unica e il nuovo credito d'imposta per investimenti, rappresentano una leva importante per sostenere la crescita di nuove imprese e il rafforzamento di quelle esistenti. Se ben accompagnate, potrebbero segnare **il passaggio da una politica meramente compensativa a una strategia propulsiva in grado di rilanciare la produzione, soprattutto quella manifatturiera, e l'occupazione di qualità**. L'istituzione di un'Agenzia per la ZES Unica rappresenta una scelta strategica fondamentale per garantire che questa misura non si traduca in un'occasione mancata, ma diventi effettivamente un fattore propulsivo per lo sviluppo del Mezzogiorno e dell'intero Paese. Un soggetto dedicato e competente può, infatti, mettere a sistema tutte le potenzialità insite nella ZES Unica, valorizzando le sinergie tra investimenti pubblici e privati, tra infrastrutture materiali e servizi alle imprese, tra fiscalità agevolata e politiche del lavoro.
- La **vocazione verde del Mezzogiorno** può diventare un asset strategico. Le opportunità offerte dalle transizioni ecologica e digitale devono connettersi alle specificità territoriali: energie rinnovabili, innovazione ambientale, agricoltura sostenibile e turismo naturalistico rappresentano settori su cui puntare per uno sviluppo integrato e duraturo, capace di generare valore e occupazione rispettando il territorio. A questa deve unirsi l'apertura del Sud verso il **Mediterraneo** anche rafforzando il sistema portuale. Il Mezzogiorno è un ponte naturale per unire le due sponde ed essere il riferimento per l'attuazione del Piano Mattei per l'Africa.
- Per la CISL è fondamentale promuovere nell'ambito del patto sociale un **"Patto per l'inclusione e il lavoro nel Mezzogiorno"**, che fermi l'emorragia demografica e attragga nuove energie umane, connettendo parti sociali, istituzioni locali, imprese e terzo settore. Solo così sarà possibile trattenere o riportare a Sud i tanti giovani emigrati, dando loro opportunità concrete in termini di lavoro, formazione e vita dignitosa.

- Lo sviluppo del Sud deve fondarsi sulla centralità delle comunità locali, sulla qualità della formazione e sulla buona occupazione, rafforzando allo stesso tempo i **servizi pubblici essenziali**, a partire da quelli sociali, sanitari e scolastici, soprattutto nelle aree interne e marginali.
- Il coinvolgimento del partenariato economico e sociale nella messa a terra **degli investimenti del PNRR e della politica di coesione** è essenziale per garantire impatti duraturi: dalle infrastrutture materiali e sociali alla rigenerazione urbana, fino alla messa in sicurezza del territorio e al rafforzamento della legalità, senza la quale nessuna strategia potrà dirsi credibile.

CONTRATTAZIONE SOCIALE

- **Rilanciare la contrattazione sociale come leva di coesione e sviluppo sostenibile locale**: l'esperienza positiva della contrattazione sociale dimostra la sua efficacia nel colmare i divari territoriali, integrando e riequilibrando l'azione del welfare nazionale. Per essere al passo con i mutamenti normativi e sociali, è necessario darle nuovo slancio, valorizzandone la funzione di infrastruttura di democrazia economica e partecipazione dal basso, affermandone la matrice confederale
- **Armonizzare contrattazione sociale e di secondo livello**: per rafforzare la rappresentanza e promuovere centralità della persona e partecipazione, è utile costruire convergenze tra la contrattazione aziendale/territoriale e quella sociale. Questo consente di migliorare l'impatto degli accordi, specie su temi quali conciliazione vita-lavoro, inclusione socio lavorativa delle persone fragili, welfare aziendale, salute nei luoghi di lavoro e accesso ai servizi nei territori.
- **Sperimentare in territori nuovi e consolidare le buone pratiche**: l'attività contrattuale va estesa in quelle aree dove oggi è debole o assente, anche attraverso laboratori di sperimentazione sociale che coinvolgano sindacati, istituzioni locali, enti del Terzo settore e cittadini. È altresì importante fare rete tra le buone pratiche già consolidate, promuovendo strumenti comuni di valutazione e impatto, dando particolare attenzione alla rilevazione della domanda debole.
- **Valorizzare nei circuiti della programmazione partecipata il potenziale di coprogrammazione e coprogettazione con il Terzo settore**: la riforma del Terzo settore ha codificato strumenti innovativi di relazione tra Pubblica Amministrazione ed Enti sociali. Tali strumenti (coprogrammazione e coprogettazione) possono esprimere appieno il loro potenziale solo se ricondotti entro un quadro di programmazione partecipata, che va rafforzata ed estesa sul territorio, dove la contrattazione sociale e la rappresentanza sindacale abbiano ruolo strutturale. Va quindi rafforzata la sinergia tra sindacato confederale e soggetti del Terzo settore, a partire da quelli che collaborano già con la CISL, per costruire reti solidali integrate, anche a livello locale.
- **Estendere gli ambiti della contrattazione sostenendone convintamente l'approccio intergenerazionale:** è necessario superare la dimensione tradizionale, limitata a welfare e fisco locale, per includere anche politiche abitative, mobilità sostenibile, rigenerazione urbana, digitalizzazione inclusiva, investimenti infrastrutturali, servizi culturali e ambientali, contrasto della violenza di genere. Questo approccio più largo consente di dare una connotazione sociale alle politiche di sviluppo locale e di collegare la contrattazione sociale agli obiettivi di Agenda 2030.
- **Valorizzare il lavoro sociale e il volontariato**: occorre qualificare e tutelare le figure professionali che operano nei servizi alla persona, riconoscendone la funzione sociale ed evitando precarizzazioni e curandone nuove modalità di reclutamento, mentre il volontariato,

che mantiene le caratteristiche di gratuità e spontaneità, va sostenuto e integrato in un ecosistema di welfare plurale, dove coesistono pubblico, privato sociale e comunità.

- In questo scenario, la CISL può promuovere una cabina di regia nazionale sulla contrattazione sociale che, valorizzando l'esperienza di raccolta e monitoraggio ultra decennale dell'Osservatorio sociale e del portale AIDA, aggiorni periodicamente lo stato dell'arte, supporti le esperienze locali e promuova le attività di coordinamento e di coinvolgimento di tutte le strutture, contribuisca alla costruzione di un nuovo patto sociale per lo sviluppo sostenibile e la coesione dei territori.

LEGALITA'

Se vogliamo parlare concretamente di coesione sociale, dobbiamo riconoscere che la legalità non è un capitolo a parte, ma il fondamento stesso di uno sviluppo giusto, inclusivo e sostenibile. Senza legalità, ogni politica, anche di welfare rischia di essere fragile o diseguale. Per questo, agire per mettere la legalità al centro dello sviluppo del Paese significa:

- Intensificare la lotta alle mafie, anche a fronte della loro progressiva estensione e infiltrazione nelle diverse aree del Paese e a livello europeo. È necessario estendere l'uso delle misure di prevenzione (es. sequestro di beni) anche a soggetti contigui o facilitatori economici delle organizzazioni della criminalità organizzata.
- Sviluppare il monitoraggio civico degli appalti, un'attività di controllo dal basso attraverso protocolli di vigilanza civica, esercitata da cittadini, soggetti istituzionali, associazioni, tra cui i sindacati, comunità locali.
- Promuovere l'educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva nelle scuole e nella formazione professionale di ogni ordine e grado.
- Restituire i beni confiscati alle mafie alle comunità locali, dedicandoli a spazi comuni ad alto valore sociale (ad es. centri sociali, centri di aggregazione per i giovani, case rifugio per le donne vittime di violenza) come recentemente acquisito e disposto anche dalla Direttiva europea (2024/1260).
- Animare in ogni territorio, come CISL, reti e laboratori per promuovere la cultura della legalità, valorizzando la figura dei Referenti della legalità.
- Contrastare con maggiore vigore l'illegalità nel lavoro (caporalato, appalti irregolari, lavoro nero e grigio...), rafforzando i controlli ispettivi e premiando le imprese virtuose nell'assegnazione degli appalti.
- Lanciare un piano nazionale straordinario per la legalità negli appalti pubblici basato su un coordinamento stabile tra forze dell'ordine, Ispettorato del lavoro, sindacati, RLST, enti locali e ANAC. Ogni grande opera pubblica deve essere accompagnata da protocolli integrati di prevenzione, controllo e monitoraggio costante. La tracciabilità finanziaria, la trasparenza delle filiere produttive, la qualificazione delle imprese appaltatrici devono diventare standard inderogabili.
- Adottare modelli trasparenti di gara per l'assegnazione degli appalti, valorizzando strumenti come le white list, la patente a crediti, il rating di legalità e i protocolli di legalità negli appalti pubblici.